



# 65<sup>a</sup> STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025  
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA  
SINFONICA  
SICILIANA  
FONDAZIONE

**Josep Caballé Domenech**  
*direttore*

Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

**Venerdì**  
**31 gennaio**  
ORE 21

**Sabato**  
**1 febbraio**  
ORE 17.30

# PROGRAMMA

## **Olivier Messiaen**

(Avignone 1908 - Clichy 1992)

*Les offrandes oubliées*, meditazione sinfonica per orchestra

La Croix

Le Péché

L'Eucharistie

Durata: 13'

## **Francis Poulenc**

(Parigi 1899 – 1963)

*Sinfonietta*

Allegro con fuoco

Molto vivace

Andante cantabile

Très vite et très gai

Durata: 30'

ooo

## **César-Auguste Franck**

(Liegi 1822 – Parigi 1890)

*Sinfonia in re minore*

Lento, Allegro non troppo

Allegretto

Finale: Allegro non troppo

Durata: 42'

## Riccardo Viagrande

### NOTE DI SALA

«Ho la fortuna di essere cattolico, sono nato credente e si dà il caso che i testi sacri mi abbiano colpito sin dall'infanzia».

Queste parole riassumono perfettamente i sentimenti che ispirano la maggior parte della produzione di Olivier Messiaen che, se, da una parte, è certamente uno dei pilastri della musica del Novecento, essendo il padre della cosiddetta serialità integrale, il cui atto di fondazione è costituito dal suo *Mode de valeurs et d'intensité*, terzo dei suoi *Quatre études de rythme*, nel quale sono serializzati le altezze, i valori di durata, i livelli d'intensità e gli attacchi dei suoni, dall'altra, sentì la composizione musicale, non come un luogo di sperimentazione, ma come la realizzazione della sua vocazione più profonda. Messiaen ebbe modo di affermare: «Nella mia idea, un compositore crea della musica perché non può non crearla, perché questa è la sua vocazione, ed egli la crea con estrema naturalezza, così come un melo produce mele, come un roseto produce rose».

Questa poetica e questi sentimenti sono alla base della composizione di *Les offrandes oubliées*, che, risalenti al 1930, quando Messiaen aveva appena 22 anni, ed eseguite per la prima volta, il 19 febbraio 1931, sotto la direzione di Walther Straram, a Parigi, presso il Théâtre des Champs-Élysées, costituiscono la sua prima opera interamente concepita per orchestra. A ispirarle fu soprattutto la sua profonda fede religiosa, evidente in questa sua nota esplicativa dell'opera nella quale si legge: «Il peccato è l'oblio di Dio. La Croce e l'Eucaristia costituiscono le offerte divine: Questo è il mio Corpo, donato a voi; questo è il mio Sangue, donato a voi».

Questo lavoro, che Messiaen definì “meditazione sinfonica per orchestra”, è costituito da tre pannelli, incatenati e preceduti da un commento di carattere teologico del compositore stesso il quale, per il primo, *La Croix*, scrisse: «Con le braccia distese, triste fino alla morte / sull'albero della croce Voi spargete il Vostro sangue / Voi ci amate, dolce Gesù, noi l'abbiamo dimenticato».

In questo breve pannello (*Très lent, doule-roux, profondément triste*), l'orchestra, il cui organico è limitato a 10 fiati (7 legni e 3 ottoni) e agli archi, innalza un compianto di grande forza espressiva in una tonalità di *mi minore* che, a volte, cede ad alcune inflessioni modali.

Nel secondo pannello, *Le Péché (Vif)*, Messiaen, attraverso l'intera orchestra che dà vita a una folle corsa verso l'abisso, evoca perfettamente quanto da lui scritto nel commento: «Spinti dalla follia e dall'insidia del serpente / a una corsa trafelata, senza freni e senza sosta, / scendiamo nella voragine del peccato come in una tomba». Dedicato all'*Eucharistie* è l'ultimo pannello, preceduto dal commento: «Ecco la tavola pura, la sorgente della carità, / il banchetto del povero, ecco la Pietà da adorare, offrendo / il pane della Vita e dell'Amore. / Voi ci amate, dolce Gesù, siamo noi ad averlo dimenticato».

In quest'ultimo pannello (*Extrêmement lent, avec une grande pitié et un grand amour*), una celestiale melodia in *mi maggiore*, quasi a dare compimento al *mi minore* del primo, si dipana nella parte degli archi che danno vita a una poetica contemplazione dell'Eucarestia.

All'inizio del 1947 arrivò per Poulenc una commissione particolarmente interessante e, in un certo qual modo, anche sperata. Per celebrare l'anniversario del primo anno dalla fondazione del *Third Programme* radiofonico, l'emittente britannica BBC gli chiese, infatti, di scrivere una sinfonia. Il compositore, che, già dal mese di dicembre del 1946, desiderava riciclare, per un lavoro per orchestra, tre temi di un suo quartetto d'archi da lui distrutto non molto tempo prima, accettò la proposta, prefissandosi di scrivere una sinfonia breve, da cui deriva appunto il titolo di *Sinfonietta*. Poulenc non riuscì, però, a realizzare compiutamente questo suo proposito iniziale, in quanto la sinfonia, alla quale iniziò a lavorare nel mese di giugno del 1947 completandola l'8 settembre del 1948, finì per assumere, nel corso della composizione, dimensioni più grandi e non preventivate. La prima esecuzione, avvenuta a Londra il 24 ottobre del 1948 con la BBC Philharmonic Orchestra diretta da Roger Désormière che registrò la *Sinfonietta*, fu un successo, come si evince dal resoconto, contenuto in una lettera di una sua amica, Marthe Bosredon, la quale, entusiasta, scrisse: «I temi sopravvissuti del quartetto hanno fatto un miracolo; tutto il secondo movimento e la seconda parte del terzo movimento mi hanno portato al settimo cielo». Nella *Sinfonietta*, dedicata a Georges Auric, un altro compositore del Gruppo dei sei, che aveva suggerito al compositore di salvare i temi del quartetto, Poulenc si avvale anche di citazioni di altre sue opere e in particolare dell'*Aubade*, del *Sestetto*, del *Concerto per organo*, delle *Mammelle di Tiresia* e della cantata *Figure Humaine*, della quale è ripreso, all'inizio del terzo movimento, il tema del quarto numero. Il primo movimento, *Allegro con fuoco*,

che, come affermato da Hervé Lacombe nella sua biografia su Poulenc, «sembra rispondere a un programma, o a un soggetto di balletto, articolando le tappe della forma pensata come una storia (con il gesto formale di ricapitolazione tematica che appare come un gioco della memoria)», presenta due temi di carattere lirico, dei quali il primo si distingue per un fraseggio staccato. Il secondo movimento, *Molto vivace*, è formalmente uno *Scherzo* di carattere gaio e festoso, nel quale sono presenti idee tematiche provenienti dal suo balletto *Les Biches*. Un carattere pastorale informa il terzo movimento, *Andante cantabile*, che si segnala per la regolarità fraseologica del tema principale, mentre il quarto, *Très vite et très gai*, come affermato sempre da Lacombe, «sembra essere un ritratto di Poulenc» che gioca con citazioni di svariata provenienza: da Stravinskij e da Mozart a un tango e a una canzone popolare.

\*\*\*

Completata il 22 agosto del 1888 dopo due anni di lavoro ed eseguita, per la prima volta, presso la Société Nationale di Parigi il 17 febbraio 1889, la *Sinfonia in re minore* è uno degli ultimi lavori di César Franck. Non si conoscono con precisione le ragioni che indussero il compositore a cimentarsi nel genere sinfonico, poco apprezzato nell'Ottocento in Francia, ma è probabile che egli abbia effettuato questa scelta formale dopo il successo delle sue *Variazioni sinfoniche* per pianoforte e orchestra composte nell'estate del 1885. La *Sinfonia in re minore* non ebbe, però, immediatamente un'accoglienza favorevole da parte del pubblico, nonostante il genere sinfonico, in quello stesso periodo, fosse ritorna-

to in auge in Francia grazie alla *Sinfonia su un canto di montagna* di Vincent D'Indy e alla *Sinfonia n. 3 in do minore* op. 78 di Saint-Saëns che, composte entrambe nel 1886, godettero di enorme popolarità. Questi due lavori sembrano i modelli a cui Franck si ispirò direttamente soprattutto per la struttura ciclica, anche se decise di non introdurre, come avevano fatto Saint-Saëns e D'Indy, elementi tematici nazionalistici. Questa scelta, unita a una scrittura armonica estremamente complessa per l'uso del cromatismo di ascendenza wagneriana, fu la causa dell'accoglienza piuttosto fredda del pubblico che ebbe modo di ascoltare un'opera nella quale confluivano e si fondevano la tradizione francese con la sua struttura ciclica e quella romantica di origine tedesca.

Nel periodo in cui la *Sinfonia* fu eseguita per la prima volta era, inoltre, molto forte la polemica accesa dai sostenitori della musica francese, che avevano contestato la decisione presa nel 1886 dalla Société Nationale di eseguire anche musica straniera, soprattutto tedesca. Il clima non certo favorevole, oltre a determinare la fredda accoglienza della sinfonia, probabilmente ispirò anche i primi giudizi su questo lavoro, tra i quali spicca quello dell'autorevole critico Camille Bellaigue che considerò alcuni passi «aridi e monotoni senza grazia e fascino», aggiungendo che i temi principali sui quali è costruita l'intera sinfonia erano «appena superiori di livello a quelli dati agli studenti del Conservatorio». Non meno dura fu la stroncatura della rivista «Le Ménestrel», dove si legge: «Franck aveva molto poco da dire qui». Nonostante le violenti stroncature tra le quali spicca quella di Charles Gounod che la definì come «l'affermazione dell'incompetenza spinta fino al dogmatismo», la *Sinfonia* si affermò presto

in Europa e nel mondo e fu eseguita con successo, per la prima volta, in America, a Boston, il 16 gennaio 1899 sotto la direzione di Wilhelm Gericke.

Il primo movimento, *Lento, Allegro non troppo*, di questa *Sinfonia*, strutturata secondo una forma ciclica, si apre con un'introduzione lenta, dove appare il celebre tema, affidato alle viole, ai violoncelli e ai contrabbassi, costituito da un semitono discendente seguito da un salto di quarta ascendente, sul quale si fonda tutta l'opera. Un poderoso crescendo porta all'esposizione in forma-sonata con un primo tema, derivato da quello iniziale, che contrasta con il secondo, dolce e cantabile, intonato dai violini. Molto particolare, dal punto di vista formale, è il secondo movimento, *Allegretto*, che si presenta come una fusione dell'*Adagio* e dello *Scherzo*, i due tempi centrali classici delle sinfonie in quattro movimenti. Questo movimento, nel quale passi di carattere danzante si alternano ad altri lirici e melodici, si apre con un suggestivo e cantabile tema affidato al corno inglese, la cui presenza in orchestra aveva scandalizzato Ambrosie Thomas, il tradizionalista direttore del Conservatorio di Parigi, che, secondo un aneddoto riferito da Vincent D'Indy nella sua monografia dedicata a Franck, suo maestro, avrebbe esclamato durante le prove: «il nome di una sinfonia di Haydn o di Beethoven in cui è usato il corno inglese», dimenticandosi che proprio Haydn aveva introdotto ben due corni inglesi nella sua *Sinfonia n. 22 "Il filosofo"*. Nel terzo movimento, *Finale: Allegro non troppo*, che si apre con cinque secchi accordi orchestrali, vengono ripresi tutti gli elementi tematici dei due movimenti precedenti in una scrittura ricca di invenzione culminante nella grandiosa e suggestiva coda conclusiva.



## JOSEP CABALLÉ DOMENECH

### Direttore

Nato a Barcellona nel 1973 in una famiglia di musicisti, ha studiato pianoforte, percussioni, canto e violino, completando la sua formazione in direzione d'orchestra presso l'Università di Musica e Arti Performative di Vienna. Ha proseguito gli studi con maestri come Sergiu Comissiona, Jorma Panula, David Zinman e Sir Colin Davis. Nel 2000 ha vinto il Primo Concorso per Giovani Direttori dell'Orchestra Sinfonica del Principato delle Asturie e, l'anno successivo, il 13° Concorso Internazionale Nicolai Malko per Giovani Direttori. È stato inoltre selezionato come "Protégé" di Sir Colin Davis nel programma inaugurale Rolex Mentor and Protégé Arts Initiative 2002-03.

Ha diretto prestigiose orchestre internazionali, tra cui la Royal Philharmonic Orchestra di Londra, la Tonhalle di Zurigo e la Filarmonica Ceca. In Spagna ha collabora-

to con l'Orchestra Sinfonica di Barcellona e Nazionale di Catalogna nonché con altre rinomate compagnie.

In ambito operistico, ha debuttato al Gran Teatre del Liceu di Barcellona con *Così fan tutte* di Mozart e ha diretto opere nei principali teatri europei, tra cui la Staatsoper di Berlino, la Volksoper di Vienna e il Teatro Sao Carlos di Lisbona, il San Carlo di Napoli. Si ricorda inoltre la direzione di *Luisa Fernanda* di Moreno Torroba al Theater an der Wien con Plácido Domingo.

Attualmente è direttore principale dell'Orchestra del Festival di Moritzburg in Germania e ha concluso l'incarico di direttore musicale della Colorado Springs Philharmonic negli Stati Uniti dopo 12 anni. È stato direttore generale dell'Opera e Staatskapelle di Halle, direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Bogotá e della Norrköping Symphony Orchestra in Svezia.

# Orchestra Sinfonica Siciliana

## COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

## FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA

Eleonora Ferrera

## VIOLINO DI SPALLA

Giuseppe Carbone \*°

## VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella \*\*

Antonino Alfano

Giorgia Beninati

Andrea Cirrito

Sergio Di Franco

Gabriella Federico

Alessia La Rocca °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

## VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno \*

Francesco Graziano \*\*

Gabriele Antinoro °

Angelo Cumbo

Debora Fuoco

Marcello Manco °

Giulio Menichelli

Edit Milibak

Salvatore Petrotto

Francesca Richichi

## VIOLE

Claudio Laureti \*

Camila I. Sanchez Quiroga \*\*°

Renato Ambrosino

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici

Alessio Corrao

Roberto De Lisi

Vytautas Martisius °

## VIOLONCELLI

Enrico Corli \*

Francesco Giuliano \*\*

Claudia Gamberini

Daniele Lorefice

Giancarlo Tuzzolino

Giovanni Volpe

## CONTRABBASSI

Damiano D'Amico \*

Vincenzo Graffagnini \*\*

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

## FLAUTI

Gianmarco Leuzzi \*°

Floriana Franchina \*

Claudio Sardisco

## OBOI

Gabriele Palmeri

Stefania Tedesco

## CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

## CLARINETTI

Lorenzo Dainelli \*°

Tindaro Capuano

Innocenzo Bivona (cl. basso)

## FAGOTTI

Massimo Manzella \*°

Massimiliano Galasso

Giuseppe Barberi

## CORNI

Silvia Bettoli \*°

Antonino Basci

Rino Baglio

Angelo Caruso °

## TROMBE

Dario Tarozzo \*°

Giuseppe M. Di Benedetto

(1a cornetta) \*

Antonino Peri

Giovanni Guttilla

(tr. + 2a cornetta)

## TROMBONI

Antonino Mauro \*°

Giovanni Miceli

Calogero Ottaviano

## BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

## TIMPANI

Marco Farruggia \*°

## PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Giuseppe Sinforini

Antonio Giardina

## ARPA

Laura Vitale \*°

## ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Francesca Anfuso

Domenico Petruzzello

\* Prime Parti

\*\* Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi

**VENERDÌ 7 FEBBRAIO, ORE 21,00**

**SABATO 8 FEBBRAIO, ORE 17,30**

**Ion Marin** direttore

**Anna Lucia Richter** mezzosoprano

**Berlioz** *Les Nuits d'été*, raccolta di 6 melodie per voce e orchestra op. 7

**Mendelssohn** *Sinfonia n. 4 in la maggiore "Italiana"* op. 90

**Berlioz** *Le carnaval romain*, ouverture op. 9



Sponsor

FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO  
STRAORDINARIO**  
Margherita Rizza

**COLLEGIO  
REVISORI DEI CONTI**  
Fulvio Coticchio  
*Presidente*  
Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi  
Piazza Ruggiero Settimo  
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it  
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**  
[orchestrasinfonicasiciliana.it](http://orchestrasinfonicasiciliana.it)